

L'Ordine francescano secolare in Italia

del prof. MARIANO BIGI

Mariano Bigi è Presidente nazionale e vice Presidente internazionale dell'O. F. S. Ha scritto per noi questa panoramica dell'O. F. S. in Italia

Questa riflessione sull'Ordine francescano secolare in Italia mi viene richiesta in un momento in cui due fatti di grande importanza — il censimento e la nuova Regola — ci permettono una visione realistica della situazione e ci propongono un impegno di ripresa e di rinnovamento.

Il censimento

Il censimento realizzato l'8 dicembre 1978 ci pone, forse per la prima volta, davanti alla realtà dell'OFS in un modo che non lascia spazio alle approssimazioni e ai trionfalismi: i fratelli e le sorelle censiti toccheranno forse le 200.000 unità, e di questi ne risultano assistiti dalla Famiglia cappuccina non più di 70.000. Il rapporto tra uomini e donne è senz'altro a favore delle seconde; l'età media si colloca decisamente oltre i 50 anni; il numero delle Fraternità si è contratto, anche se ne rimangono moltissime vive presso le parrocchie, ma non secondo un criterio di distribuzione uniforme nelle diverse regioni d'Italia.

Gli esperti che orientano la raccolta e l'elaborazione dei dati — che durerà a lungo per dare i frutti che dal censimento si è pensato di poter ricavare — dicono che la situazione non appare molto diversa rispetto a quella delle altre associazioni cattoliche; sottolineano però un dato favorevole: gli iscritti al periodo di formazione rappresentano il 5% del totale, con una buona correzione del rapporto tra uomini e donne e, pensiamo, anche dell'età.

Altri problemi, che si vedono emergere dai primi dati del censimento e che saranno approfonditi, sono: il rapporto tra consistenza e vitalità dell'OFS e un impegno di assistenza da parte dei religiosi del I Ordine; la presenza delle Fraternità secolari nelle parrocchie curate dai religiosi; le attività di promozione umana e la presenza nella Chiesa locale.

La nuova Regola

Ed ecco il secondo fatto, un vero avvenimento storico: l'approvazione della nuova Regola dell'OFS. Dopo dieci anni di studi e di lavori preparatori, abbiamo ora un punto ben preciso di riferimento per l'aggiornamento postconciliare del laicato francescano.

La nuova Regola è stata accolta con slancio e con gioia: sono state richieste e diffuse decine di migliaia di copie del testo e quasi 30.000 copie del primo commento uscito; non si contano i corsi di studio a livello sia di Assistenti del I Ordine che di dirigenti laici, che sono stati già fatti o che sono in programma per il futuro; della Regola è stata fatta anche presentazione ai Vescovi di molte diocesi.

Non si tratta certamente di un moto di superficie, ma di un impegno così vitale ed intenso che, se il testo proposto non resterà incapsulato nella pigrizia mentale e nelle secche del giuridicismo spicciolo, dovrebbe dare risultati buoni, non solo per l'OFS, ma per l'intera Famiglia francescana.

La situazione attuale

A questo punto, la situazione potrebbe apparire contraddittoria: da un lato una radiografia non positiva, dall'altro un rinnovato slancio verso il nuovo. A parte la speranza che si tratti di una feconda contraddittorietà di tipo evangelico, penso che l'esperienza acquisita attraverso la conoscenza diretta di quasi tutte le Fraternità regionali in quattro anni di presidenza nazionale, mi permetta di offrire qualche elemento di ulteriore approfondimento.

La Fraternità secolare, nonostante l'evidente appesantimento, prodotto da una tradizione pastorale troppo a lungo immobile, dall'avanzata età di molti membri, dall'influenza di un periodo che è stato per tutti non solo



Il Presidente nazionale, Mariano Bigi con il Superiore generale dei Cappuccini.

di trapasso, ma spesso anche di crisi, ha accolto con ottima disponibilità il rinnovamento postconciliare che la Chiesa ha chiesto a tutti i suoi figli. Tanto più in quanto questo rinnovamento si pone sulla linea di quella «penitenza», ossia conversione continuata, che appartiene pienamente alla tradizione spirituale del francescanesimo, e dell'Ordine secolare in particolare.

Questa accoglienza, tuttavia, è stata migliore ed ha dato prima i suoi frutti là dove, invece di indugiare su superficiali e sterili polemiche, la disponibilità a favore dell'aggiornamento da parte dei responsabili laici e religiosi, è stata sollecita e pronta: dove, cioè, non si sono celebrati frettolosi funerali e liquidazioni avventate, ma dove si è operato nel solco di quel rapporto tra tradizione valida e innovazione assennata, che costituisce, almeno a mio avviso, uno dei punti di forza del Concilio e del suo insegnamento.

Il rinnovamento delle idee e degli atteggiamenti che ha preceduto ed accompagnato quello delle strutture, e che è stato recepito nel testo della nuova Regola, ha messo in luce alcune esigenze del laico francescano oggi.

In primo luogo, quella della secolarità: con consapevolezza gioiosa, i fratelli e le sorelle dell'Ordine secolare sanno che il loro essere «nel» mondo è il risultato di una vocazione liberamente accettata e perseguita; che il non essere acquiescenti ai compromessi che spesso reggono la vita «del» mondo non significa che non si debba operare «per» il mondo, perché in esso lieviti la semente della parola di Dio. Essi vogliono vivere con pienezza e responsabilità la loro secolarità e il senso

ritrovato dell'impegno temporale, troppo a lungo forse soffocati da un deo-zionalismo eccessivo e dall'esercizio della carità individuale o saltuaria.

Nell'Ordine secolare è poi assai viva l'esigenza di una fraternità concreta e viva, continua e personale, che presuppone spessore e forza di rapporti umani, di aiuto concreto, di condivisione fattiva delle gioie e dei dolori, delle pene e delle soddisfazioni di tutti. Può esservi, in queste esperienze di vita fraterna, la tentazione di chiudersi in sé, di non resistere alla sottile forza dell'egoismo di gruppo; ma spesso le Fraternità avvertono la necessità di aprirsi alle più vaste dimensioni della vita comunitaria, ecclesiale e civile: la parrocchia, la diocesi, il quartiere, il comune.

Un'applicazione particolare della vita di Fraternità è quella che si sperimenta sempre più frequentemente con gli altri rami della Famiglia francescana: del I e del II Ordine. Opera qui la consapevolezza della comunione in un unico carisma e della corresponsabilità nel testimoniare, pur nella diversità e specificità delle vocazioni. Anche i nuovi modi dell'assistenza del I Ordine, il rapporto più fraterno e meno gerarchico con i religiosi, l'apertura reciproca con il mondo delle religiose francescane si collocano nella logica di questa dimensione rinnovata della vita fraterna.

Segni incoraggianti

Questi «segni» si vedono serpeggiare, lievitare, emergere ormai in tutte le regioni d'Italia, anche se con accentuazioni diverse: l'interesse per la nuova Regola sembra averne accelerato il dinamismo.

Ci sarà, pertanto, una nuova fioritura con un recupero pieno ed organico dell'identità dell'Ordine secolare? Le previsioni devono essere caute, ma la speranza di chi ha qualche esperienza e responsabilità può essere liberamente e serenamente espressa.

Essa tocca anche la Provincia religiosa di Bologna, attenta e sollecita nell'aggiornamento, pronta a rinnovarsi e a vivere in nuove e dinamiche Fraternità; ad essa, ai religiosi che la curano — in particolare il p. Provinciale e l'Assistente regionale — al carissimo Presidente regionale ed ai suoi collaboratori, a tutti i fratelli e sorelle senza distinzione alcuna, il saluto fraterno e l'augurio vivissimo da fratello a fratelli, del Presidente nazionale.

L'Ordine francescano secolare in Romagna

di FLORIO MAGNANI

Il Presidente regionale presenta la vita e l'attività dei Terziari romagnoli

Nella nostra Provincia, l'Ordine francescano secolare fu accolto con grande entusiasmo fin dai primissimi tempi, e, alla comparsa dei Cappuccini, 450 anni fa, le file dei laici francescani si raddoppiarono. Ma il boom — per così dire — si ebbe dopo la promulgazione della Regola di Leone XIII nel 1883. In quell'anno, nacquero nella nostra Provincia molte Fraternità, allora chiamate «Congregazioni»: Albereto, Bagnara, Castel S. Pietro, Cesena, Cesenatico, Comacchio, Casola Valsenio, Faenza, Ferrara, Forlì, Francolino, Gambettola, Ravenna, S. Savino, S. Arcangelo e molte altre, che ancor oggi sono vive ed attive.

Quanti sono e chi sono

In Romagna, attualmente esistono oltre 70 Fraternità, alcune delle quali piccole, altre numerose. Il numero complessivo dei Terziari è di circa 3.000 (accertato dallo scrupoloso censimento del dicembre 1978). Pochi? Molti? Certamente un buon lievito, per fermentare la nostra cara Romagna.

I parroci che assistono le Fraternità parrocchiali, nelle visite fraterne che compiamo, ci dicono che il poco aiuto loro prestato è quasi esclusivamente opera degli appartenenti all'OFS.

I francescani secolari sanno benissimo che la Fraternità non è un'istituzione magica, che, solo per il fatto di appartenervi, dia l'assicurazione del Paradiso; ma sanno piuttosto che realizzano il loro cristianesimo nella misura in cui sapranno pregare ed operare individualmente e comunitariamente nella famiglia e nella società in cui il Signore li ha posti.

A questo punto è doveroso ricordare che la gente della nostra zona ha risposto e sta rispondendo meravigliosamente: la maggioranza è gente umile, ma dotata di profonda fede. Ci sono anche persone qualificate culturalmente e professionalmente: ingegneri, professori, laureati in ogni campo, professionisti di ogni categoria,

qualche vescovo, molti sacerdoti.

I Terziari sono coscienti che la loro presenza nel mondo è indispensabile, per porre un freno al materialismo dilagante; per questo, con umiltà, ma anche con fermezza, cercano di riportare nell'animo degli uomini quei valori morali e spirituali necessari per lo svolgimento di una vita onesta e serena. Con la loro umile testimonianza, diventano così seminatori di speranza, costruttori e portatori di pace, promotori di bene e diffusori di gioia, cercando di vedere in ogni uomo il volto di Cristo.

A questo ora sono chiamati, più che mai, perché stimolati dalla nuova Regola che il Papa Paolo VI ha approvato due mesi prima della morte. Nel primo articolo, la nuova Regola ricorda che i francescani sono chiamati alla sequela di Cristo sulle orme di s. Francesco, in modi e forme diversi, ma in comunione vitale e reciproca con il I ed il II Ordine, per rendere presente il carisma comune del serafico Padre nella vita della Chiesa.

Il Papa, nella lettera con la quale accompagna l'approvazione della Regola, si dichiara apertamente fiducioso che la forma di vita predicata dal mirabile uomo di Assisi riceverà un nuovo impulso e fiorirà con vigore. Proseguendo, il Papa dice di essere lieto che il carisma francescano ancora oggi vigoreggi per il bene della Chiesa e della comunità umana.

Le attività

Le attività sono molteplici: alcune Fraternità dispongono di biblioteche «circolanti», dove, chi lo desidera, può leggere e consultare libri, e prenderli in prestito a casa. In altre Fraternità, funzionano laboratori per la confezione di indumenti per le chiese, per i poveri e per le Missioni. A Bologna, la sezione femminile gestisce, a suo totale carico, una casa di riposo chiamata «Cenacolo francescano», dove vengono ospitate, assistite e mantenute cinque sorelle prive di casa e bisognose di